



# COMUNE DI ROMANA

PROVINCIA DI SASSARI

## PIANO URBANISTICO COMUNALE



### RELAZIONE ARCHEOLOGICA

COORDINATORE e R.U.P.:  
Dott.M.Ing. Guglielmo Campanile

PROGETTISTA:  
Dott. Ing. Carlo Marras

GEOLOGO:  
Dott. Geol. Andrea Puddu

AGRONOMO:  
Dott. Agr. Pietro B. Asara

ARCHEOLOGA:  
Dott.ssa Maria A. Tadeu

V.A.S.:  
Dott.ssa Manuela A. Sanna

COLLABORATORI:  
Dott.ssa Eleonora Cappello  
Dott. Ing. Massimiliano Carboni

TAVOLA A 4

IL SINDACO  
Dott.ssa Lucia Catte

IL SEGRETARIO  
Dott. Giancarlo Carta

Allegato alla delibera di C.C: n°            del

IL SINDACO  
Dott.ssa Lucia Catte

IL SEGRETARIO  
Dott. Giancarlo Carta

## COMUNE DI ROMANA

### INTRODUZIONE

L'abitato di Romana è sito in provincia di Sassari, il comune ha un'estensione di 21,63 kmq.; Romana fa parte della regione storica del Meilogu, la diocesi di appartenenza è quella di Alghero-Bosa.

Il territorio comunale dal punto di vista geo-morfologico si presenta alquanto vario, le vallate si alternano a rilievi collinari piuttosto dolci, tutta l'area è attraversata da corsi d'acqua per lo più a carattere stagionale. Geologicamente sono presenti formazioni di tipo vulcanico con ammassi argilliferi con depositi di bentonite e caolino di origine idrotermale alternate da rocce marine sedimentarie, formate da calcari organogeni, biocalcareni e arenarie calcaree.<sup>1</sup>

Il comprensorio comunale è attraversato dal Fiume Temo, il cui corso venne chiuso da una diga negli anni '80 del XX secolo dando origine al bacino artificiale denominato "Lago di Monteleone".

Il fiume Temo riveste notevole importanza storico-naturalistica, essa rappresenta la principale via di collegamento tra la costa (Villanova Monteleone e Bosa) e le valli e gli altopiani interni<sup>2</sup>.

### 1. IL PATRIMONIO STORICO CULTURALE

Le più antiche tracce di occupazione antropica sono attestate a partire dal neolitico Recente-eneolitico, sono riferibili a questo periodo le numerose domus de janas rinvenute nel corso delle survey. Tra queste è necessario ricordare la domus de janas di Monte Airadu (l'unica ad oggi ad aver conservato tracce di pittura parietale e decorazioni di tipo architettonico sulle pareti e nel soffitto), gli ipogei funerari di Mariuzza (a ridosso del centro abitato), Badu'e Pedra, Achileddu, le necropoli ipogee di Luzzanas-Sos Laccheddos, e domus de janas rinvenute nel sito pluristratificato di Santu Giolzi.

Frammenti fittili riconducibili alla Cultura Ozieri sono stati rinvenuti all'interno della grotta carsica di Santu Giagu.

---

<sup>1</sup> P. Brandis, B. Dettori, A. M. Passino, *Il bacino idrografico del fiume Temo*, in: Memoria n. 6, Università degli studi di Sassari-Istituto di mineralogia e geologia della facoltà di agraria. Istituto di scienze geografiche e storiche della facoltà di magistero. Estr. da: Studi Sassaesi. Sez III. Vol. XXIII, Gallizzi 1976, pp. 235-248

<sup>2</sup> G. Gasperetti, *Il censimento archeologico del Comune di Romana : dati e metodologia per l'adeguamento del Piano Urbanistico Comunale al Piano Paesaggistico della Regione Autonoma della Sardegna*, in: Erentzias. Rivista della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro, a cura di Luisanna Usai, Vol.1, Sassari Carlo Delfino editore, 2011, pag. 291

La presenza umana si intensifica nell'Età del Bronzo, lasciando cospicui resti monumentali sul territorio comunale con i nuraghi Cugutta, Chilcios, i due Suezzones, Pibirra, Monte Trigiada, Muttigu, Su Montiju, Sevinu, i tre nuraghi ubicato in località Santu Giagu, la fonte nuragica di Abbarghente etc<sup>3</sup>.

Intensa doveva essere l'occupazione del territorio in epoca storica testimoniata sia da materiali mobili come le statuine di epoca punica rinvenute presso la fonte di Santu Giolzi<sup>4</sup>, i vari frammenti fittili dello stesso periodo rinvenuti in loc. La Puntiggia, quelli di età repubblicana che documentano sia un riutilizzo di strutture precedenti, come nel caso del nuraghe Pibirra, sia insediamenti pluristratificati veri e propri, come in località S'Elvinu e in regione Costa Piras.

Quest'ultimo sito, posto sulla collina sovrastante la fonte di Santu Giolzi, è stato oggetto di due campagne di scavo tra il 2009 e il 2010 ed ha rivelato grandi ambienti ipogei sicuramente realizzati in età romana ed in parte riutilizzati in età medievale come luogo di culto cristiano<sup>5</sup>.

Le indagini archeologiche fanno risalire le prime attività cultuali della chiesa rupestre di San Lussorio al V- VI sec. d.C<sup>6</sup>.

La mancanza di un'esaustiva indagine archeologica impedisce di datare le chiese rupestri di Santu Giolzi, Santu Giagu e la chiesetta di Nostra Signora Ispidale. Del primo edificio residuano le pareti nord-orientali nonché l'arco a sesto acuto; la chiesa di Santu Giagu, edificata sopra l'omonimo nuraghe pressoché crollato, è essa stessa un rudere; N.S. Ispidale si conserva per intero ma nel corso dei secoli ha subito numerosi "restauri" che ne hanno alterato l'architettura originaria<sup>7</sup>.

Risalgono all'età moderna gli edifici cultuali presenti nel centro urbano. La chiesa di Santa Croce conserva l'oculo e il portale del XVI sec., a confermare tale data vi è pure un'iscrizione commemorativa: MDL VII/ DIE XIV MENSIS SETENBRIS ( 1557)<sup>8</sup>. Nella chiesa parrocchiale Madonna degli Angeli l'oculo risale al XIX sec. mentre la croce in pietra è del XVII sec<sup>9</sup>.

---

<sup>3</sup> Dati censimento 2008

<sup>4</sup> A. Antona, A. Sanciu, *La sorgente di Santu Giolzi, Romana Sassari, un deposito votivo*, in: Bollettino di archeologia, A. 1997, N. 46-48, p. 42-49

<sup>5</sup> G. Carenti, G. Gasperetti, *Un complesso ipogeo nell'agro di Romana (Sassari) : problematiche e ipotesi di ricerca*, in: Erentzias. Rivista della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro, a cura di Luisanna Usai, Vol.1, Sassari Carlo Delfino editore, 2011, pp. 2689-2704

<sup>6</sup> A. Pandolfi, *Romana (Sassari) : chiesa Santuario di San Lussorio*, in: Bollettino di archeologia, A. 1997, N. 46-48

<sup>7</sup>

<sup>8</sup> AA.VV., AA.VV., *Usi e consuetudini : tradizioni e forme espressive a Romana*, a cura di: Giannetto Serafino Piga, e Associazione Sas Amoras di Romana, Villanova Monteleone : Soter, 2000, p. 57

<sup>9</sup> Id., p. 56

Durante le “surveys”, nel territorio comunale, sono stati rinvenuti un gran numero di altre strutture murarie ed edifici in rovina, testimonianze di un ricco passato storico, la mancanza di ricerche e indagini archeologiche impediscono di fornire dati esaustivi circa la loro origine e funzione.

## **2. GLI ASPETTI METODOLOGICI CONNESSI ALL’INDIVIDUAZIONE DEI BBCC**

Il comune di Romana si è rivelato ricco di testimonianze del passato, tuttavia le pubblicazioni riguardante il patrimonio culturale del comune sono scarse. Manca ad oggi un catalogo completo dei beni culturali.

Nel 2007 il Comune ha effettuato un censimento volto alla georeferenziazione di alcuni beni identitari: *pinnettos*, fontanili e antichi percorsi; i dati raccolti in questa sede mi sono stati successivamente messi a disposizione.

Il lavoro che qui di seguito viene presentato è costituito da diverse fasi:

- Indagine bibliografia grazie alla quale sono stati individuati i principali beni culturali presenti nel territorio.
- Indagine sul campo, *surveys*
- Elaborazione dei dati ottenuti nelle fasi precedenti e compilazione delle schede dei BBCC fornite dalla Regione Sardegna

### **2.1 INDAGINE SUL CAMPO**

Il periodo di indagine è stato piuttosto lungo: le “survey” sono state effettuate dal mese di Giugno fino alla fine del mese di ottobre.

Sul campo è stato utilizzata la seguente attrezzatura: macchina fotografica digitale, un GPS Garmin E-Trex , Carte IGM, carte CTR, carte Catastali del Comune in esame; queste ultime mi sono state fornite dall’ Ufficio tecnico del suddetto Comune.

Una volta individuato il monumento, si è preso il punto GPS in prossimità dell’ingresso del monumento (nel caso di Chiese, Pinnetti, Nuraghi o *Domus de janas*), nel caso in cui questo non fosse individuabile, a causa dello stato di crollo del monumento, il punto di rilevamento è stato preso al centro del crollo stesso.

Le coordinate fornite dal GPS hanno come Sistema-Datum UTM-WGS 84, prima di essere inserite nella cartografia informatizzata ( sono state convertite secondo il Sistema-Datum GAUSS-BOAGA-ROMA 40.

Una volta preso il punto centrale, il monumento archeologico è stato ulteriormente circoscritto battendo ciascun punto a una distanza regolare, ma variabile a seconda dell'ampiezza del bene; da questi stessi *way points* sono state fatte le fotografie riferibili ai fondali scenici del monumento verso il paesaggio.

L'orientamento di questi fa riferimento ai 4 punti cardinali partendo dal nord; ciascuno di questi punti è stato indicato con le lettere dell'alfabeto a partire dalla A; la visualizzazione complessiva dei punti di ripresa

è stata riportata nella visuale planimetrica del bene.

In questo caso, le foto, corrispondenti a tale numerazione sono state inserite nelle apposite caselle del database: nella maschera TUTELA, nella casella indicante il numero 1 è stata posta la foto corrispondente, e così anche per i due numeri seguenti.

A questa ripartizione fa eccezione alcuni tipi di monumenti quali *domus de janas* o grotte, dai quali sulla soglia d'ingresso è individuabile una sola direzione verso cui è possibile fare la ripresa dei fondali scenici circostanti il monumento.

Il perimetro di pertinenza dell'area archeologica (Perimetro 1 o di tutela integrale) è stato individuato tenendo conto, sia della diffusione delle strutture murarie affioranti o in elevato, sia della dispersione dei materiali fittili e litici.

In cartografia, i limiti dei poligoni così individuati sono stati stabiliti in riferimento a limiti naturali: curve di livello o corso dei fiumi; o limiti artificiali: recinzioni, muri a secco, limiti amministrativi, strade etc.

Nei siti archeologici in cui non è stato possibile determinare il perimetro di tipo 1, come nel caso delle *domus de janas*, è stato realizzato un "buffer" avente un raggio di 500 m.

La delimitazione del perimetro di tipo 2 (o di tutela condizionata) ha tenuto conto di molteplici problematiche; il primo punto a cui si è fatto riferimento è il contesto geo-morfologico: questo dato è indispensabile per la collocazione del bene nel paesaggio naturale.

In cartografia, le aree di tutela condizionata hanno valenza puramente indicativa, la loro effettiva estensione verrà decisa in un secondo momento dagli organi competenti (MiBac e Regione Sardegna)

Nei punti aventi una visuale più ampia sono state fatte delle fotografie georeferenziate in direzione del bene (o dei beni ) volte all'individuazione dell'impatto paesaggistico del bene in esame. Per un unico oggetto sono stati presi più punti di ripresa, in maniera tale da avere una visuale completa dello stesso.

Nel caso specifico di Romana sono state individuate le seguenti aree:

- **ABBARGHENTE**

Questa area comprende le cosiddette terme e la fonte nuragica. Il perimetro delineato comprende il bacino del fiume Temo

- **ACHILEDDU-CUGUTTU**

L'area in esame comprende l'altopiano di Achilleddu e di Cuguttu. Da un punto di vista archeologico questa zona si è rivelata ricca di testimonianze del passato: con tracce d'insediamento sia del neolitico che del periodo nuragico.

- **AIRADU**

Quest'area comprende il territorio circostante l'omonimo "monte": ancora una volta rilevanti sono le testimonianze archeologiche questa volta ascrivibili tutte al Neolitico (si può parlare d'insediamento, vista la presenza di industria litica, domus de janas)

- **CANNARZA**

Questa zona, particolarmente ricca d'acqua, è stata oggetto di frequentazione fino all'epoca contemporanea; i principali beni culturali sono due mulini ad acqua, unica traccia del passato è l'omonimo nuraghe monotorre che si erge su uno sperone roccioso

- **SANTU GIAGU**

E' una delle aree più interessanti del territorio comunale, vasto altopiano, oggi completamente adibito a pascolo. Sul suolo si conservano le tracce di un ricco passato, con continuità d'insediamento, dal Neolitico (rinvenimento di industria litica) fino all'epoca contemporanea (presenza di *pinnettos*). Le sue vicende storiche sono strettamente connesse a quelle di altre tre aree limitrofe: San Lussorio, Santu Jolzi e S'Elvinu

- **SANTU JORZI**

Vasto altipiano calcareo, comprendente anche la regione di Montiju. Ancora una volta si è davanti ad un area ricca di testimonianze del passato, con monumenti facenti parte sia dell'epoca neolitica (domus de janas), che nuragica ( i due nuraghi Montiju), che medioevale ( chiesa eponima di Santu Jolzi).

- **LA PUNTIGGIA**

Altro altopiano calcareo poco lontano dal territorio di Santu Giagu, intensamente frequentato in epoca contemporanea (sono stati rinvenuti ben 20 pinnettos), rimane *in situ* il basamento di un

edificio di pianta quadrangolare, non è possibile determinarne la funzione, i pastori della zona lo chiamano il “tempio”.

- **LUSSORIO-MUTTIGU-ELVINU**

Dal punto di vista archeologico è l'area forse più importante. Oggi completamente adibita a pascolo, conserva le tracce di un'intensa frequentazione in epoca nuragica (i due nuraghi di Muttigu e s' Elvinu), romana (l'edificio quadrangolare, denominato le prigioni, e la fonte), e medioevale (chiesa rupestre di San Lussorio). A poca distanza sono presenti una domus de janas, una fornace di epoca imprecisata e un edificio, di pianta circolare, di cui non è possibile determinarne la cronologia

- **PIBIRRA-SUEZZONES-ISPIDALE**

L'area, intensamente frequentata anche oggi, si trova a poca distanza dal centro abitato. La sua importanza, da un punto di vista archeologico, è dovuta alla presenza di ben quattro nuraghi (Pibirra, i due Suezzones, e il “protonuraghe” di Santa Maria Ispidale), l'epoca storica è testimoniata dalla chiesa di Santa Maria Ispidale, e da un edificio, di pianta quadrangolare, di cui non è possibile determinare la cronologia

- **SOS LACCHEDDOS**

Il nome dell'area, è dovuto alla presenza, nell'intero altipiano, di *sos Laccheddos*, piccole vasche scavate nel banco calcareo, utilizzati, fino al secondo dopoguerra, come bacini per contenere dei liquidi. Da un punto di vista archeologico, questa zona è rilevante per la presenza di ben tre ipogei funerari (*domus de janas*).

- **MONTE TRIGIADA**

L'area in esame comprende il monte con l'omonimo nuraghe e la fonte di Santu Jolzi (in cui sono stati rinvenute statue di epoca punica). L'area è intensamente frequentata anche in epoca contemporanea, numerosi sono *sos pinnettos* edificati nelle vicinanze.

- **CENTRO ABITATO**

Il centro abitato è altresì ricco di testimonianze del passato. In particolar modo è necessario ricordare: la domus de janas di Mariuzza, il lavatoio, recentemente restaurato, e il nuraghe Su Padru, che non è più visibile, il nuraghe su Siddadu, ormai presente solo nelle carte IGM. Dentro il paese sono altresì da segnalare la chiesa parrocchiale di Santa Maria degli Angeli e la chiesa di Santa Croce.

## 2.2 ELABORAZIONE DATI

I dati raccolti sul campo sono stati successivamente elaborati tramite personal computer.

### FOTOGRAFIE:

- le immagini relative alle quinte sceniche sono state rielaborate tramite ADOBE PHOTOSHOP: un cerchio rosso evidenzia il bene inserito nel contesto paesaggistico
- le immagini relative al perimetro 1 sono state realizzate tramite il programma ESRI ARCGIS. Un poligono delimitato da linee spezzate nere indica il perimetro, un cerchio rosso evidenzia il bene culturale. Nella foto indicante il perimetro 1, sono stati indicati anche i punti dalla quale sono state fatte le riprese fotografica dal monumento verso il paesaggio circostante; le frecce rosse indicano la direzione verso cui è stata fatta la foto
- le immagini relative al perimetro 2 sono state realizzate sempre con ESRI ARCGIS. Un poligono delimitato da linee spezzate nere ne indica il perimetro, un cerchio rosso evidenzia i beni culturali presenti nell'area. L'individuazione planimetrica delle quinte sceniche è stata elaborata tramite sia ESRI ARCVIEW sia tramite PHOTOSHOP.

I punti rossi indicano i punti di ripresa da cui sono state fatte le quinte sceniche sia dal bene culturale verso il paesaggio che viceversa; l'orientamento delle fotografie è stato indicato mediante delle frecce; il numero riportato in ciascuna foto delle quinte fa riferimento al numero indicato sulla foto planimetrica.

Per avere un impatto visivo maggiore, all'interno dell'area indicante il perimetro di tipo 2, sono stati inseriti tutti i monumenti individuabili in quello stesso spazio; trattandosi di aree piuttosto vaste da uno stesso punto di ripresa è possibile visualizzare più strutture.

Una freccia nera posta generalmente sul lato destro dell'immagine indica la posizione del Nord geografico.

### SHAPE FILE

Gli shapes file sono stati realizzati tramite il programma ESRI ARCGIS; i poligoni sono il risultato dei punti georegistrati rilevati sul campo e successivamente convertiti secondo le modalità precedentemente indicate.



I II perimetri, con funzione puramente indicativa, sono stati realizzati mediante il programma ESRI ARCGIS tenendo conto delle caratteristiche geomorfologiche (curve di livello, fiumi e altri limiti naturali) o antropiche (strade, recinzioni etc.) dell'area in questione.

### **3 FASE CONCLUSIVA**

I dati raccolti ed elaborati secondo le modalità su indicate sono confluiti all'interno del Database del Mosaico BBCC fornito dalla Regione Sardegna.

Poiché l'inserimento dei dati all'interno del suddetto supporto si è mostrato piuttosto difficoltoso, la Regione Sardegna ha optato per un nuovo sistema di raccolta dati. Il nuovo database è reperibile on line, al sito <http://webgisext.regione.sardegna.it/beniculturali/log.php>.

Nel caso del Comune di Romana sono stati registrati 19 beni paesaggistici, di ciascun di questi sono indicate le coordinate in Gauss-Boaga Map Datum Roma 40.

Il professionista archeologo, in questa sede, ha il compito di completare il DB Mosaico con le quinte sceniche e quinte paesaggistiche realizzate durante le survey.

I beni paesaggistici rinvenuti durante la ricerca sul campo, non registrati all'interno del DB Mosaico, dovranno essere segnalati tramite un elenco.

Nell'elenco, oltre al toponimo e alla tipologia del bene paesaggistico, devono essere indicate le coordinate GPS rilevate durante le ricognizioni. In alcuni casi si è constatato la divergenza tra le coordinate rilevate sul campo e quelle indicate nel DB mosaico, in questo caso si terrà il dato riportato nella banca dati on line, l'opportuna correzione verrà effettuata in un secondo momento in fase di copianificazione.

### **4 NORMATIVA**

I beni paesaggistici sono tutelati dalle seguenti normative:

- IMMOBILI E AREE DI INTERESSE PUBBLICO: Tutelati dall'art. 136 del D.Lgs. 22.1.04, n. 42 e successive modificazioni.
- ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO: Tutelati dall'art. 142, comma 1, lett. m, del D.Lgs. 22.1.04, n. 42 e successive modificazioni.
- IMMOBILI E AREE TIPIZZATI: Individuati e sottoposti a tutela dal Piano Paesaggistico, ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i, del D.Lgs. 22.1.04, n. 42 e successive modificazioni; art.134, comma 1, lettera c) del DLgs n.42/2004 come modificato dall'art.4, comma 1 del DLgs n.57/2006

Nel Comune di Romani tre beni paesaggistici sono sottoposti alla DICHIARAZIONE DELL'INTERESSE CULTURALE (Vincolo Diretto). Secondo quanto disposto dagli artt. 6 e ss. del Testo Unico del 1999 (D.Lgs. 490/1999) ed oggi dall'art.13 del Codice Dei Beni Culturali (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42).

Si tratta:

- SANTU GIAGU NURAGHE – Data del decreto 13/02/1987
- SANTU GIAGU GROTTA – Data del decreto 10/07/1979
- SANTU GIAGU E RELATIVE PERTINENZE NURAGHE - Data del decreto 26/03/2010

Per ciò che riguarda la normativa regionale le disposizioni inerenti i Beni paesaggistici sono contenute negli artt. 12/25/49 delle PPR 2006 – norme tecniche d'attuazione